ratore ha prestato la sua attività lavorativa, ha cessato di esserlo prima dell'emanazione del regolamento n. 1408/71, anche se tale legislazione era di tipo diverso da quella in vigore al momento del realizzarsi del rischio.

Nel procedimento 109/76,

avente ad oggetto la domanda di pronunzia pregiudiziale proposta alla Corte, a norma dell'art. 177 del trattato CEE, dal Raad van Beroep di Amsterdam nella causa dinanzi ad esso pendente tra:

M. BLOTTNER, residente in Berlino

e

HET BESTUUR DER NIEUWE ALGEMENE BEDRIJFSVERENIGING, con sede in Amsterdam,

domanda vertente sull'interpretazione degli artt. 40, 45 e 46 e dell'allegato V del regolamento n. 1408/71,

LA CORTE,

composta dai signori: H. Kutscher, presidente; A. M. Donner e P. Pescatore, presidenti di sezione; J. Mertens de Wilmars, M. Sørensen, A. J. Mackenzie Stuart, A. O'Keeffe, G. Bosco e A. Touffait, giudici;

avvocato generale: J. P. Warner;
cancelliere: A. Van Houtte,

ha pronunziato la seguente

## SENTENZA

## In fatto

I fatti che hanno dato origine alla controversia, le varie fasi del procedimento e le osservazioni presentate in forza dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte di giustizia delle Comunità europee si possono riassumere come segue:

## I — Gli antefatti e il procedimento scritto

La signora Blottner, cittadina tedesca residente in Berlino, ha abitato e lavorato nei Paesi Bassi dal 1928 al 1940. Rientrata a quella data in Germania, essa vi ha lavorato fino al 1946, abbandonando successivamente ogni attività professionale.

L'interessata subiva nel 1973 un infortunio che la rendeva inabile al lavoro. Essendosi vista rifiutare dai competenti enti previdenziali la pensione per inabilità al lavoro sulla base dei periodi assicurativi maturati in Germania e nei Paesi Bassi, essa proponeva due distinti ricorsi, l'uno dinanzi al Sozialgericht di Berlino e l'altro dinanzi al Raad van Beroep di Amsterdam. Mentre i ricorsi erano ancora pendenti, l'ente previdenziale tedesco decideva di concederle la pensione. Questo fatto nuovo induceva l'ente previdenziale olandese, convenuto nella causa principale, a riconoscere che in linea di massima l'interessata avrebbe avuto diritto, in base all'art. 45, n. 3, del regolamento n. 1408/71, alle prestazioni contemplate dalla legge olandese. Tuttavia, l'ente olandese rifiutava di versare una pensione d'invalidità asserendo che l'interessata non era lavoratrice dipendente alla data dell'infortunio e non possedeva quindi il requisito d'assicurazione effettiva da cui la legge concernente l'assicurazione contro l'inabilità al lavoro (Wet op de arbeidsongeschiktheidsverzekering — WAO —) fa dipendere il diritto a prestazione nei Paesi Bassi e che, d'altra parte, la sua inabilità ad effettuare il suo lavoro abituale (attività di casalinga) era inferiore alla percentuale minima del 15 % richiesta dalla WAO.

Il Raad van Beroep, considerato che si ponevano alcuni problemi d'interpretazione del diritto comunitario, ha sospeso il procedimento ed ha incaricato il proprio residente di sottoporre alla Corte, a norma dell'art. 177 del trattato CEE, le seguenti questioni pregiudiziali:

1. Se, per l'acquisto del diritto alle prestazioni di cui all'art. 40 del regolamento (CEE) n. 1408/71 a carico dell'ente di uno Stato membro, ai sensi dell'art. 45, n. 3 p.p. dello stesso regolamento — tenuto conto dei precedenti di quest'ultima disposizione — sia sufficiente che il lavoratore, il quale al momento del realizzarsi del rischio è soggetto alle leggi di un altro Stato membro, oppure ha diritto alle prestazioni a norma delle leggi di un altro Stato membro, abbia maturato *unicamente* periodi di assicurazione o di lavoro subordinato e/o assimilati compiuti mentre era in vigore una legge o una disciplina legislativa dello Stato membro primo menzionato, la quale non era una «legislazione» ai sensi dell'art. 45, n. 3 p.p., e, alla data di cui all'art. 94, n. 2, non era più una «legislazione esistente» ai sensi dell'art. 1, lett. j) di detto regolamento, tenuto conto pure dell'art. 45, n. 3, u.p. (cioè benché non sia mai stato soggetto ad una legislazione dello Stato membro primo nominato, ai sensi dell'art. 45, n. 3, p.p.)
2. a) Se quanto dispone l'allegato V, sub H, punto 4, lett. a), valga non solo per l'applicazione dell'art. 46, n. 2, che è il solo ivi menzionato, ma anche — dato quanto dispone la lettera b) di detto punto 4 — per l'acquisto del diritto alle prestazioni a norma dell'art. 45, n. 3.
   b) Ovvero il predetto capo 4, lett. a) — dato che esso contiene la parola «anche» — significhi unicamente che, solo quando si può trarre dall'art. 45, n. 3 — in ragione di periodi di assicurazione maturati (in precedenza) in forza della legge olandese sull'inabilità al lavoro — il diritto a prestazioni a carico dell'ente olandese, nell'applicare l'art. 46, n. 2, si devono considerare come periodi assicurativi maturati in forza di detta legge olandese non solo quelli maturati a norma di essa, ma anche i periodi di lavoro subordinato e assimilati compiuti nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967.

L'allegato V, sub H del regolamento n. 1408/71 dispone, nel suo n. 4 concer-

nente l'applicazione della legislazione olandese sull'assicurazione contro l'inabilità al lavoro, quanto segue:

a) Per l'applicazione dell'art. 46, n. 2, del regolamento sono considerati periodi di assicurazione compiuti sotto la legislazione olandese relativa all'assicurazione contro l'incapacità al lavoro anche i periodi di lavoro subordinato e i periodi assimilati compiuti nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967.
b) I periodi da prendere in considerazione ai sensi dalla lettera a) sono considerati come periodi di assicurazione compiuti sotto una legislazione del tipo previsto all'art. 37, n. 1, del regolamento.

La lettera del presidente del Raad van Beroep di Amsterdam, datata 19 novembre 1976, è pervenuta alla Corte il 22 novembre successivo.

Su relazione del giudice relatore, sentito l'avvocato generale, la Corte ha deciso di passare alla fase orale senza procedere ad istruttoria.

## II — Riassunto delle osservazioni scritte depositate in forza dell'art. 20 del protocollo sullo statuto della Corte di giustizia delle Comunità europee

Il *convenuto nella causa principale* osserva anzitutto che, a decorrere dal 1° luglio 1967, per quanto concerne l'assicurazione di invalidità, i Paesi Bassi sono passati da un sistema di capitalizzazione basato sulla costituzione di periodi assicurativi (IW) ad un sistema di ripartizione fondato sul principio del rischio (WAO). Volendosi ovviare alle conseguenze di questo mutamento di sistema, s'è deciso che, per quanto concerne l'acquisto del diritto a prestazioni in forza della WAO, i periodi assicurativi maturati sotto la IW siano considerati come periodi maturati in base alla WAO.

Per evitare che, al momento d'applicare l'art. 46, n. 2, del regolamento n. 1408/71, cioè di calcolare la prestazione, le parole «la legislazione d'uno Stato membro» possano essere intese tanto nel senso di «disciplina attualmente in vigore» quanto nel senso di «disciplina che di fatto s'è applicata all'interessato», l'allegato V, sub H, *n. 4*, del suddetto regolamento impone di considerare i periodi di lavoro subordinato compiuti nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967 come periodi compiuti sotto la WAO. Si tratta dunque d'accertare se, per l'acquisto d'un diritto a prestazioni in forza della WAO, i periodi di cui si può tener conto in base all'art. 45 siano unicamente quelli compiuti sotto la WAO. Indipendentemente dalle norme transitorie della WAO, i periodi maturati nell'ambito dell'IW non possono in principio far nascere un diritto a prestazioni contemplate dalla WAO. Senza dubbio il convenuto nella causa principale deroga per prassi a questo principio quando l'interessato non è stato assicurato contro l'invalidità in un altro Stato membro anteriormente o posteriormente al conseguimento di prestazioni in base all'IW. Una soluzione affermativa priverebbe dunque i lavoratori migranti che abbiano lavorato nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967 di tutti i diritti loro derivanti dalla loro assicurazione olandese.

Ma il legislatore olandese poteva togliere a dei lavoratori diritti garantiti dall'art. 51 del trattato? Il lavoratore migrante è protetto in quanto tale e non invece perché non può essere discriminato per il fatto d'essere emigrato? Se così fosse, egli potrebbe far valere dei diritti in ragione dell'emigrazione e sarebbe di conseguenza privilegiato rispetto agli altri lavoratori.

L'art. 51 a), del trattato garantisce soltanto il cumulo di tutti i periodi presi in considerazione dalle diverse legislazioni nazionali. I periodi IW di cui si discute nella causa principale non sono in alcun modo presi in considerazione ai fini del calcolo d'una prestazione WAO. L'interpretazione letterale dell'art. 51 a) permetterebbe dunque di proteggere il lavoratore migrante in quanto tale, ma ciò non produrrebbe alcun effetto pratico.

I lavoratori migranti possono risultare svantaggiati non già a causa dell'emigrazione, ma piuttosto a causa del mutamento di legislazione.

Se la Corte, richiamandosi al solo art. 51 del trattato, risolvesse la questione in senso negativo, non si dovrebbe dedurre dal testo del regolamento n. 1408/71 che l'assimilazione di cui all'allegato V, sub H, *n. 4*, deve del pari valere per l'acquisto del diritto a prestazioni? Nella causa 4/66, Hagenbeek (Racc. 1966, pag. 579) la Corte ha osservato, circa il regolamento n. 3, che le differenze da esso stabilite per il riconoscimento del diritto alle prestazioni ed il calcolo del loro importo erano molto meno rigide di quanto non lasciasse supporre la formulazione della domanda. Non si potrebbe applicare la stessa osservazione al regolamento n. 1408/71?

D'altra parte, si può pensare che ciò che vale per il n. 3 dell'art. 45 valga anche per i nn. 1 e 2 (ultimo periodo).

Se, in forza della predetta disposizione, si potesse tener conto soltanto dei periodi WAO per l'acquisto del diritto, mentre a norma dell'art. 46 si debbono pure prendere in considerazione nel calcolo della prestazione i periodi compiuti nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967, si creerebbe per le persone già assicurate in base all'IW una condizione speciale per beneficiare del diritto alle prestazioni olandesi. In tal caso, si dovrebbe pure, ove si applicasse l'art. 45, comunicare agli altri Stati membri periodi olandesi diversi da quelli che vengono loro comunicati ai fini del calcolo delle prestazioni.

La prima questione andrebbe quindi risolta in senso affermativo, perlomeno nella misura in cui essa concerne la legge olandese sull'assicurazione di invalidità.

La seconda questione andrebbe risolta nel senso che l'allegato V, sub H, n. 4, lett. a) va considerato applicabile anche all'acquisto del diritto a prestazioni in forza dell'art. 45, n. 3.

Ciò premesso, la terza questione andrebbe risolta negativamente.

La *Commissione* esprime anzitutto dei dubbi sulla regolarità del rinvio. Si evince infatti dall'art. 177 del trattato che le questioni sottoposte alla Corte in base a tale norma devono provenire da una «giurisdizione». Ora, nel caso di specie, le questioni sono state poste dal presidente d'un organo giurisdizionale mediante una lettera che il suddetto presidente ha inviato alla Corte. Tuttavia è con un atto giurisdizionale che il Raad van Beroep ha incaricato il suo presidente di sottoporre alla Corte una domanda di pronunzia pregiudiziale; d'altra parte, in tema di procedura ai sensi dell'art. 177 del trattato, è opportuno, come la Corte ha avuto più volte occasione di affermare, non cedere ad un formalismo incompatibile con la natura stessa della suddetta norma. La Commissione ritiene dunque che il rinvio possa essere considerato ricebivile.

Nel merito, la Commissione osserva che la legislazione tedesca di cui si discute è di tipo B (fa cioè dipendere l'importo della prestazione dalla durata dell'assicurazione), mentre la legislazione olandese è di tipo A (vale a dire fondata sul rischio). Ora, a norma dell'art. 45, n. 3, del regolamento n. 1408/71, ogni lavoratore che abbia cessato d'essere soggetto ad una legislazione di tipo A è considerato esservi ancora sottoposto al momento in cui s'avvera il rischio se in tale momento è soggetto alla legislazione d'un altro Stato membro o, altrimenti, se può far valere diritti a prestazioni in base alla legislazione d'un altro Stato membro.

La prima questione fa riferimento all'art. 1, lett. j), del regolamento n. 1408/71, in cui si legge che «ai fini dell'applicazione del presente regolamento il termine «legislazione» indica le leggi, i regolamenti, le disposizioni statutarie ed ogni altra misura d'applicazione, esistenti o future . . .» Ora, il Raad van Beroep rileva che alla data dell'entrata in vigore del regolamento, il 1° ottobre 1972, la IW non era più una «legge esistente» ai sensi della predetta definizione.

La Corte ha precisato che il regolamento n. 3 «va interpretato alla luce degli artt. 48—51 del trattato che costituiscono il fondamento, la cornice e i limiti dei regolamenti di previdenza sociale». La stessa regola d'interpretazione vale anche per il regolamento n. 1408/71. Secondo l'art. 51 del trattato, uno dei principali obiettivi alla cui realizzazione mirano i regolamenti emanati in forza della suddetta disposizione consiste nel creare un sistema di cumulo di tutti i periodi presi in considerazione dalle diverse legislazioni nazionali, sia per l'acquisto ed il mantenimento del diritto alle prestazioni, sia per il calcolo di queste ultime. Per raggiungere tale obiettivo non è stata creata una regola uniforme. Le regole enunciate negli artt. 38—45 del regolamento n. 1408/71 sono infatti diverse in modo da tener conto delle caratteristiche specifiche delle varie legislazioni nazionali. Di conseguenza, quando si deve scegliere la regola di cumulo da applicare nel momento in cui si verifica l'evento dannoso, non ha molta importanza accertare quale fosse il tipo di legislazione sotto il quale sono stati compiuti i periodi assicurativi. Poiché la WAO rappresenta l'unica legislazione olandese attualmente in vigore, non può trovare applicazione un sistema di cumulo dei periodi assicurativi che non sia quello contemplato dall'art. 45, n. 3. Per quanto riguarda il requisito del precedente assoggettamento a «questa legislazione» posto dalla suddetta norma, tale espressione va interpretata nel senso che essa comprende il sistema di previdenza sociale relativo ad un determinato rischio che risulta eventualmente da leggi successive. Un'interpretazione più restritttiva comporterebbe, per un largo settore della previdenza sociale, l'impossibilità, in mancanza d'una regola, d'effettuare il cumulo dei periodi assicurativi, risultato incompatibile con l'obiettivo dell'art. 51 (cfr. sent. Hagenbeek, già citata).

L'espressione «esistenti e future», che figura all'art. 1, lett. j), del regolamento n. 1408/71, sembrerebbe escludere l'applicazione d'una legge anteriore. Una simile interpretazione di massima va accolta per quanto concerne la legge da applicare e soltanto a questo proposito; essa non può servire ad escludere periodi assicurativi compiuti sì sotto leggi anteriori, ma presi in considerazione per il calcolo d'una prestazione dovuta in base ad una legge esistente o futura. Se così non fosse, si svuoterebbe in particolare d'una parte del suo contenuto l'art. 94, n. 2, del regolamento n. 1408/71, secondo il quale ogni periodo di assicurazione compiuto sotto la legislazione d'uno Stato membro prima della data d'entrata in vigore del suddetto regolamento è preso in considerazione per la determinazione dei diritti acquisiti in conformità alle disposizioni del regolamento stesso.

La seconda questione, punto a), sembra essere stata posta solo nell'ipotesi che la Corte dichiari che l'art 45, n. 3, interpretato alla luce dell'art. 1, lett. j), riguarda unicamente i periodi d'assicurazione «anteriori» compiuti sotto una legge di tipo A. La Commissione, non condividendo una simile interpretazione, ritiene che la questione sia priva d'oggetto. Ove tuttavia la Corte dovesse decidere altrimenti, converrebbe allora porre in evidenza che l'allegato G, III, B, lett. b), del regolamento n. 3, il quale contiene una disposizione analoga, ha ricevuto, nella già citata sentenza 4/66, un'interpretazione ampia, valevole anche per il caso di cui si discute. Una simile conclusione si evince dal testo stesso dell'allegato V, sub H, n. 4, lett. b) e dall'intenzione degli autori del regolamento n. 1408/71 (cfr. motivazione della proposta formulata dalla Commissione).

Sulla base di quanto sopra, la Commissione propone di risolvere le questioni come segue:

1) Ai fini dell'applicazione dell'art. 45, n. 3, del regolamento n. 1408/71, è sufficiente che la legislazione in vigore nello Stato membro considerato sia conforme alle condizioni poste dalla predetta norma, che il lavoratore interessato sia stato precedentemente soggetto in tale Stato membro ad un regime di previdenza sociale concernente lo stesso rischio coperto dal

regime attualmente in vigore e che il sistema attuale rappresenti un regime che succede nel tempo a quello precedente.

2) L'art. 1, lett. j), del regolamento n. 1408/71 va interpretato nel senso che la definizione del termine «legislazione» che rinvia alle leggi, ai regolamenti, alle disposizioni statutarie e a tutte le altre misure d'applicazione «esistenti e future» riguarda esclusivamente le legislazioni in vigore al momento in cui il regolamento va applicato. Tuttavia, tale definizione non impedisce di prendere in considerazione, nel calcolo delle prestazioni o per l'acquisto del diritto a prestazioni, periodi assicurativi compiuti sotto una legge, un regolamento, una disposizione statutaria o qualsiasi altra misura d'applicazione anteriore concernente lo stesso rischio.

3) L'allegato V, sub H, n. 4 del regolamento n. 1408/71 va considerato come una disposizione generale, la cui lettera a) concerne, in particolare, l'art. 46, n. 2, ma si applica pure quando occorre determinare se, tenuto conto specialmente dell'art. 45, n. 3, sussista il diritto ad una prestazione contemplata dalla legge olandese sull'assicurazione di inabilità al lavoro.

4) Il termine olandese «mede», figurante alla lettera a) del n. 4 dell'allegato V, sub H, del regolamento n. 1408/71, è impiegato nel senso di «ugualmente» (eveneens) o non già nel senso di «per di più» (daarenboven), dimodoché i periodi di lavoro subordinato ed i periodi assimilati svolti nei Paesi Bassi anteriormente al 1° luglio 1967 sono del pari considerati come periodi assicurativi, anche se nessun altro periodo assicurativo è stato più compiuto dopo la suddetta data.

La Commissione delle Comunità europee, rappresentata dal suo consigliere giuridico sig. Haagsma, in qualità d'agente, ha svolto le proprie osservazioni orali all'udienza del 27 aprile 1977.

L'avvocato generale ha presentato le proprie conclusioni all'udienza del 18 maggio 1977.

## In diritto

1 Con lettera del 19 novembre 1976, pervenuta in cancelleria il 22 dello stesso mese, il Raad van Beroep di Amsterdam ha sottoposto alla Corte, a norma dell'art. 177 del trattato CEE, alcune questioni pregiudiziali vertenti sull'interpretazione degli artt. 40, 45 e 46 e dell'allegato V del regolamento (CEE) del Consiglio 14 giugno 1977, n. 1408, relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati ed ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità (GU 5 luglio 1971, n. L 149, pag. 2).

2 Le questioni sono state sollevate nell'ambito d'una controversia originata dal rifiuto del competente ente previdenziale olandese di versare una pensione d'invalidità ad una cittadina tedesca che aveva svolto attività lavorativa subordinata nei Paesi Bassi dal 1928 al 1940.

3/4 Nel suddetto anno l'interessata rientrava in Germania, ove continuava a lavorare fino al 1946, abbandonando successivamente ogni attività professionale.

Nel 1973 essa subiva un infortunio che la rendeva inabile al lavoro ed otteneva dalla Bundesversicherungsanstalt für Angestellte una pensione con decorrenza dal 1° gennaio 1974.

5 La Nieuwe Algemene Bedrijfsvereniging riconosce che l'interessata potrebbe, in principio, grazie all'art. 45, n. 3, del regolamento n. 1408/71, far valere un diritto a prestazioni contemplate dalla legislazione olandese, ma rifiuta di erogarle tali prestazioni in quanto essa, non svolgendo al momento dell'infortunio attività lavorativa subordinata, non avrebbe posseduto il requisito d'assicurazione effettiva posto dalla legge sull'assicurazione d'invalidità (Wet op de arbeidsongeschiktheidsverzekering — WAO) ai fini dell'acquisto d'un diritto a prestazioni nei Paesi Bassi, né, d'altra parte, la sua incapacità di effettuare il suo lavoro abituale (l'attività di casalinga) avrebbe raggiunto la percentuale minima richiesta dalla WAO.

6 Con la prima questione si chiede se «per l'acquisto del diritto a prestazioni di cui all'art. 40 del regolamento (CEE) n. 1408/71 a carico dell'ente di uno Stato membro, ai sensi dell'art. 45, n. 3, p.p., dello stesso regolamento — tenuto conto dei precedenti di quest'ultima disposizione — sia sufficiente che il lavoratore, il quale al momento del realizzarsi del rischio è soggetto alle leggi di un altro Stato membro, oppure ha diritto a prestazioni a norma delle leggi di un altro Stato membro, abbia maturato unicamente periodi di assicurazione o, almeno, periodi di lavoro subordinato e/o assimilati, compiuti mentre era in vigore una legge o una disciplina legislativa dello Stato membro primo menzionato, la quale non era una 'legislazione' ai sensi dell'art. 45, n. 3, p.p., e, alla data di cui all'art. 94, n. 2, non era più una 'legislazione esistente' ai sensi dell'art. 1, lett. j), di detto regolamento, tenuto conto pure dell'art. 45, n. 3, u.p. (cioè benché non sia mai stato soggetto ad una legislazione dello Stato membro primo nominato, ai sensi dell'art. 45, n. 3, p.p.).»

7 All'epoca in cui la ricorrente nella causa principale divenne invalida la legislazione olandese era di tipo A, non faceva cioè dipendere l'ammontare delle prestazioni d'invalidità dalla durata dei periodi assicurativi, mentre nel periodo in cui essa aveva lavorato nei Paesi Bassi la legislazione era di tipo B, faceva cioè dipendere l'ammontare delle prestazioni di invalidità dalla durata dei periodi assicurativi.

8 A norma dell'art. 40, n. 1, del regolamento n. 1408/71 «il lavoratore che sia stato soggetto successivamente o alternativamente alle legislazioni di due o più Stati membri, di cui almeno una non sia del tipo previsto dall'art. 37, pa-

ragrafo 1, beneficia delle prestazioni conformemente alle disposizioni del capitolo 3 che sono applicabili per analogia . . .».

9 Secondo l'art. 1, lett. j), dello stesso regolamento «il termine 'legislazione' indica, per ogni Stato membro, le leggi, i regolamenti, le disposizioni statutarie e ogni altra misura di applicazione, esistenti o future, concernenti i settori e i regimi di sicurezza sociale di cui all'art. 4, paragrafi 1 e 2».

10 Si tratta d'accertare se le parole «esistenti e future» abbiano per effetto di escludere dalla sfera d'applicazione della predetta definizione le norme che non erano più in vigore alla data in cui furono emanati il regolamento in esame ed il suo regolamento d'applicazione, cioè il regolamento del Consiglio 29 marzo 1972, n. 574 (GU 1972, n. L 74, pag. 1), con la conseguenza che l'*art. 40, n. 1)*, non si applicherebbe ad un lavoratore che sia stato soggetto in uno Stato membro a norme abrogate prima che fosse emanato il regolamento n. 1408/71, pur essendo soggetto in un altro Stato membro a norme tuttora in vigore.

11 L'art. 51 del trattato contempla l'instaurazione d'un sistema di previdenza sociale che garantisca ai lavoratori migranti il cumulo di tutti i periodi presi in considerazione dalle differenti legislazioni nazionali, sia per l'acquisto ed il mantenimento del diritto alle prestazioni, sia per il loro calcolo.

12 Lo scopo di questo articolo non verrebbe raggiunto se il lavoratore perdesse la qualità d'assicurato ai sensi dei regolamenti in questione per il solo fatto che alla data d'emanazione dei suddetti regolamenti la legislazione nazionale cui il lavoratore era stato soggetto aveva ceduto il posto ad una disciplina diversa.

13 Ne consegue che l'espressione «esistenti o future» non va interpretata nel senso di escludere norme che, dopo essere state in vigore in un periodo precedente, non lo erano più alla data d'emanazione dei suddetti regolamenti comunitari.

14 In base all'art. 45, n. 3, del regolamento n. 1408/71 «se la legislazione di uno Stato membro, che subordina la concessione delle prestazioni alla condizione che il lavoratore sia soggetto a questa legislazione al momento in cui il rischio si avvera, non esige nessuna durata di assicurazione per l'acquisizione del diritto e per il calcolo delle prestazioni, il lavoratore che abbia cessato di essere

soggetto a tale legislazione è considerato esservi ancora sottoposto al momento in cui si avvera il rischio ... se può far valere dei diritti a prestazioni in base alla legislazione di un altro Stato membro....».

15 Ci si domanda se tale disposizione vada applicata nel caso di specie, visto che la ricorrente nella causa principale non è mai stata soggetta alla legislazione olandese di tipo A cui essa si riferisce.

16 La struttura del sistema di coordinamento delle legislazioni nazionali istituito dal regolamento si fonda sul principio che un lavoratore non può essere privato del diritto a prestazione semplicemente perché è mutato il tipo di legislazione di uno Stato membro.

17 Tale considerazione implica che il concetto di «legislazione» di cui all'art. 45, n. 3, va inteso in senso lato come riferentesi tanto alle norme in vigore al momento in cui si realizza il rischio quanto alle norme vigenti nel periodo in cui il lavoratore era soggetto alla legislazione.

18 La prima questione va dunque risolta affermando che, per l'acquisto del diritto a prestazioni di cui all'art. 40 del regolamento n. 1408/71 a carico dell'ente di uno Stato membro, ai sensi dell'art. 45, n. 3, primo periodo, è sufficiente, in linea di principio, che il lavoratore, il quale al momento del realizzarsi del rischio è soggetto alle leggi di un altro Stato membro, oppure ha diritto a prestazioni a norma delle leggi di un altro Stato membro, abbia maturato unicamente periodi di assicurazione o, almeno, periodi di lavoro subordinato e/o assimilati, compiuti sotto una legislazione che, dopo essere stata in vigore all'epoca in cui il lavoratore ha prestato la sua attività lavorativa, ha cessato di esserlo prima dell'emanazione del regolamento n. 1408/71, anche se tale legislazione era di tipo diverso da quella in vigore al momento del realizzarsi del rischio.

19 Vista la soluzione adottata per la prima questione, la seconda diventa priva d'oggetto.

## Sulle spese

20/21 Le spese sostenute dalla Commissione delle Comunità europee, che ha sottoposto osservazioni alla Corte, non possono dar luogo a rifusione. Nei con-

fronti delle parti nella causa principale, il presente procedimento ha il carattere di un incidente sollevato dinanzi al giudice nazionale, cui spetta quindi di statuire sulle spese.

Per questi motivi,

LA CORTE,

pronunziandosi sulle questioni sottopostele dal Raad van Beroep di Amsterdam con lettera del 19 novembre 1976, dichiara:

**Per l'acquisto del diritto a prestazioni di cui all'art. 40 del regolamento n. 1408/71 a carico dell'ente di uno Stato membro, ai sensi dell'art. 45, n. 3, primo periodo, è sufficiente, in principio, che il lavoratore, il quale al momento del realizzarsi del rischio è soggetto alle leggi di un altro Stato membro, oppure ha diritto a prestazioni a norma delle leggi di un altro Stato membro, abbia maturato unicamente periodi di assicurazione o, almeno, periodi di lavoro subordinato e/o assimilati, compiuti sotto una legislazione che, dopo essere stata in vigore all'epoca in cui il lavoratore ha prestato la sua attività lavorativa, ha cessato di esserlo prima dell'emanazione del regolamento n. 1408/71, anche se tale legislazione era di tipo diverso da quella in vigore al momento del realizzarsi del rischio.**

Kutscher Donner Pescatore Mertens de Wilmars Sørensen

Mackenzie Stuart O'Keeffe Bosco Touffait

Così deciso e pronunziato a Lussemburgo, il 9 giugno 1977.

Il cancelliere

A. Van Houtte

Il presidente

H. Kutscher